

## **Il telelavoro in Istat tra presente e futuro**

**Patrizio Di Nicola**

Il telelavoro in Istat è una forma flessibile di impiego che si realizza su adesione volontaria del telelavoratore e costituisce una variazione organizzativa del rapporto di lavoro, consistente nell'espletamento dell'attività lavorativa presso il proprio domicilio con il prevalente supporto di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che consentano il collegamento con l'amministrazione. L'utilizzazione del telelavoro a domicilio, a regime dall'anno 2008, ha consentito:

- una migliore razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro;
- un aumento del benessere organizzativo dei dipendenti coinvolti, con riferimento sia al soddisfacimento delle esigenze connesse alle problematiche familiari e personali e sia al conseguente miglioramento della conciliazione tra tempi di vita e lavoro;
- un incremento della produttività e un significativo contenimento delle assenze dal servizio;
- lo sviluppo di una cultura organizzativa orientata ai risultati;
- l'ideazione, sviluppo e utilizzazione di strumenti web per la gestione del telelavoro e del relativo monitoraggio della produttività delle attività svolte.

Al 1° marzo 2017 le posizioni di telelavoro attive sono 168 (su un massimo di 175 decise dal Consiglio dell'Istituto nel 2016), di cui 113 assegnate a donne e 55 a uomini. Tra i 168 telelavoratori, il 53,6% (90 dipendenti) fanno parte di categorie destinatarie di speciali tutele per patologie personali o per esigenze di cura di familiari.

Nel corso del 2017 è prevista una ulteriore espansione del telelavoro al fine di raggiungere l'obiettivo del 10% minimo fissato dalla Riforma Madia del 2015 e una prima sperimentazione di Lavoro Agile.